



STATI GENERALI DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE EMILIA ROMAGNA OSSERVAZIONI

Gruppo Tematico 1A – Colonna Mobile Regionale

1. Mezzi e attrezzature

- Siamo favorevoli a una generale revisione della CMR in ottica di razionalizzazione e di riallocazione delle risorse sul piano territoriale, al fine di garantire l'autosufficienza di ogni sua dislocazione provinciale.
- Sul punto dell'affidamento ai volontari della gestione di mezzi e attrezzature, intesa come manutenzione ordinaria e straordinaria, auspichiamo che vengano affrontati e disciplinati in modo chiaro i seguenti aspetti:
 - Dovranno essere sanciti a livello normativo i principi in base ai quali verrà effettuata la scelta degli enti di volontariato a cui affidare un determinato mezzo o determinate attrezzature, confidando che tali principi vengano individuati nella professionalità, competenza ed esperienza nel settore, affinché sia raggiunto l'obiettivo di affidare la gestione della CMR ai volontari e agli enti più preparati. In tal senso, andrebbero valorizzati indicatori quali l'oggetto sociale dell'ente (purché tale indicatore non assurga a unico parametro di valutazione ai fini dell'affidamento, visto il rischio di previsioni statutarie volutamente omnicomprensive, mirate a vantare competenze non realmente possedute dagli associati) e l'attività professionale dei singoli volontari, ovvero il possesso di particolari titoli, abilitazioni, licenze, patenti, brevetti, corsi formativi (es. patente di radioamatore, patente di guida superiore alla B, patentini professionali per la guida di mezzi speciali, brevetto di subaquea, formazione specifica sia di P.C. sia svolta privatamente o sul luogo di lavoro, ecc.).
 - Si dovrà stabilire a priori quali aspettative le istituzioni nutrono rispetto ai compiti di gestione dei mezzi affidati ai volontari, tenendo presente che più le aspettative sono alte (in termini, ad esempio, di piena, pronta e costante efficienza dei mezzi), più sono gravose le responsabilità in capo ai volontari che quei mezzi hanno in gestione e, di conseguenza maggiori dovranno essere sia i poteri gestori riconosciuti ai volontari, sia l'impegno delle Istituzioni nel fornire il supporto (anche finanziario) necessario affinché gli obiettivi di gestione fissati possano essere raggiunti.
 - Gli accordi di affidamento in gestione dovranno definire in modo chiaro l'ampiezza del mandato conferito all'ente di volontariato, così da evitare incertezze riguardo alla natura di poteri, doveri, obiettivi e risorse assegnati. Dovranno essere specificate le prerogative riconosciute all'ente di gestione circa la fruizione, sia in proprio sia da parte di altri volontari che lo richiedano, del bene affidato in gestione, anche riconoscendogli la possibilità di imporre direttive sull'uso del bene, o

di stabilire particolari modalità di accesso che consentano la tracciabilità di chi ha fruito del bene in un determinato momento, anche allo scopo di consentire di ricostruire a posteriori eventuali responsabilità per danni o anomalo deterioramento dovuto a un uso improprio, sì da tutelare l'ente gestore in caso di responsabilità altrui.

- Dovranno in particolare essere previsti specifici meccanismi anche finanziari che consentano all'ente gestore di "garantire" realmente la costante efficienza dei mezzi, a cui ricorrere in caso si rendano necessarie sostituzioni o riparazioni, sempre al fine di stabilire con chiarezza a chi competa una eventuale responsabilità per mancanza di disponibilità di una determinata attrezzatura (magari con efficacia salva-vita) in caso di sua concreta necessità durante una calamità, in modo da non esporre il volontariato a una indebita alea di rischio.

2. Modalità di attivazione e impiego del volontariato di protezione civile

- Si auspica venga fatta chiarezza sulla compatibilità o meno delle convenzioni di affidamento diretto tra Comune e singola ODV con il sistema di PCN, alla luce delle recenti circolari del Dipartimento che prescrivono la necessità di passare sempre e comunque dall'Agenzia in ogni caso in cui l'ente locale abbia la necessità, per fronteggiare scenari di rischio, di dispiegare volontari sul territorio.
- Si auspica che venga rimarcato in termini chiari quali compiti spettano ai volontari di protezione civile, data la non infrequente abitudine di alcuni Comuni ad emanare ordinanze in cui si richiede ai volontari (anche al di fuori delle competenze proprie di PC) di svolgere compiti contrari a quelli loro assegnati dalla Legge e riservati a organi di polizia (es. regolazione del traffico) o a soggetti in possesso di requisiti specifici (es. movieri, patentati A.S.A.).
- Si auspica una riorganizzazione normativa delle competenze e delle funzioni attribuite agli enti di raccordo tra istituzioni e privati, affinché vengano superate le attuali incertezze circa la corretta gestione del contingente dei volontari.
- Per quanto concerne la composizione dei cd. "nuclei esplorativi" di pronta partenza, si auspica che all'interno di tali formazioni sia prevista la presenza di almeno un volontario avente competenze e dotazioni specifiche in materia di telecomunicazioni, preferibilmente in possesso di patente radioamatoriale, deputato a garantire i collegamenti (audio, video, dati) a distanza tra la squadra di avanguardia e la centrale operativa (COC, COR, ecc.).

Segreterie operative in rapporto con le sale operative provinciali e il COR e con le funzioni eventualmente attivate in emergenza

- Per i volontari chiamati a operare in segreteria, si auspica vengano tenute presenti le seguenti esigenze in materia di organizzazione del lavoro (si tratta di proposte che traggono spunto da fatti realmente accaduti presso campi di PC):
 - il volontario chiamato ad operare nella s.o. deve conoscere le basi dell'*office automation*.
 - il volontario chiamato ad operare nella s.o. deve sapere in anticipo cosa fare, come farlo e a chi riferire/riferirsi.
 - occorre che ai cambi turno sia previsto un tempo adeguato per un passaggio di consegne chiaro ed esaustivo.

- le procedure operative (chi-fa-cosa e come lo si fa) andrebbero standardizzate almeno a livello regionale: tutti devono 'parlare la stessa lingua.
- i sistemi operativi e i software dovrebbero essere i medesimi almeno a livello regionale: tutti devono sapere 'dove mettere le mani'.
- ogni segreteria dovrebbe essere dotata di un *log-book* con indirizzi utili di posta elettronica, rubrica telefonica e procedura operativa semplificata consultabile in caso di necessità.
- la segreteria operativa, soprattutto se avanzata, dovrebbe essere posta nelle immediate vicinanze della sala radio o essere un tutt'uno con essa per ovvi motivi di praticità tecnico/comunicativa.
- corsi specifici per responsabili e operatori di s.o. sarebbero più che opportuni e i radioamatori patentati potrebbero costituire l'asse portante di una tale struttura in quanto già competenti sia di TLC che di *office automation*.
- Occorre stabilire a priori quali informazioni possono essere richieste e da chi, al fine di evitare che il tempo di lavoro dei volontari non venga occupato a svolgere compiti non prioritari (ad es. ricerche statistiche sulla composizione della popolazione accolta presso un campo di PC...).
- Va definita una procedura chiara e uniforme in materia di logistica del campo, dai buoni pasto ai permessi di accesso, per evitare soluzioni estemporanee.
- In merito all'assegnazione dei posti letto, occorre valutare se sia opportuno prevedere protocolli o linee-guida che tengano in considerazione il fatto che persone di determinate etnie o fedi religiose possono rifiutarsi, per ragioni storiche o culturali, di prendere alloggio vicino a persone appartenenti a etnie o religioni diverse, al fine di evitare pretestuose polemiche da parte dei calamitati, ovvero indebite accuse di discriminazione.

4. Telecomunicazioni

- In merito al ruolo degli addetti alle TLC in ambito di Protezione Civile chiede che venga data piena ed effettiva attuazione al Codice delle Comunicazioni Elettroniche (D.Lgs. 259/2003), che agli artt. 141 e 142 riconosce a ciascun radioamatore un ruolo di primaria importanza nell'ambito del sistema di telecomunicazioni in emergenza, sia in caso di calamità, sia in caso di scenari di rischio (es. manifestazioni con grande afflusso di pubblico), ragione per la quale si auspica che la figura altamente qualificata del radioamatore munito di patente ministeriale venga valorizzata all'interno del complessivo disegno del rinnovato sistema di PC.
- In materia di comunicazioni radio vocali, si auspica che nell'ambito del "piano regionale delle comunicazioni in emergenza" venga previsto il ricorso a protocolli di comunicazione e procedure operative standard, aderenti agli standard internazionali, al fine di evitare che in scenari particolarmente concitati possano verificarsi incomprensioni tra operatori radio foriere di conseguenze nefaste.
- Si auspica che, nell'ambito del processo di informatizzazione delle TLC in emergenza, nello specifico delle segreterie avanzate, non vengano dimenticate le peculiarità e i vantaggi delle comunicazioni radiofoniche, che costituiscono sì il mezzo meno evoluto e performante, ma anche l'ultimo a cedere in caso di calamità. Si chiede dunque che venga elaborato un piano sulle TLC che preveda (sia in termini di formazione del volontario, sia in termini di effettivo impiego) una infrastruttura nella quale vari mezzi di

comunicazione, dai più semplici ai più evoluti, possano funzionare in modo sinergico e integrato, allo scopo di garantire tutti i tipi di comunicazione necessari: voce e dati, corto e lungo raggio, ecc.

Gruppo Formazione

- Siamo favorevoli a una complessiva revisione del sistema di formazione dei volontari di PC
- Auspichiamo che i moduli formativi attraverso cui si costruisce la preparazione tecnica di base e specialistica di ogni volontario siano ispirati ai criteri di professionalità, competenza ed esperienza, sia nel momento della definizione dei programmi di apprendimento, sia nella scelta dei formatori, giacché se si vogliono volontari preparati, è fondamentale scegliere i giusti preparatori.
- In questo ambito è essenziale valorizzare le conoscenze già possedute dai singoli volontari chiamati a formare gli altri, riconoscendo in particolare la preparazione tecnica derivante dal possesso di particolari titoli, abilitazioni, licenze, patenti, brevetti, corsi formativi (es. patente di radioamatore, patente di guida superiore alla B, patentini professionali per la guida di mezzi speciali, brevetto di subaquea, formazione specifica sia di P.C. sia svolta privatamente o sul luogo di lavoro, ecc.).
- Si chiede di intervenire sul sistema di valutazione dell' idoneità dei corsi rispetto agli standard desiderati, eventualmente ricorrendo a un sistema di accreditamento per i corsi svolti privatamente, o alla centralizzazione della formazione presso un organismo pubblico deputato, alla cui partecipazione i volontari non siano estranei; ciò al fine di omogeneizzare le conoscenze e le competenze acquisite dai volontari quantomeno sul territorio regionale.